

## POLITICA

# Renzi: congresso subito Bersani vede Cuperlo

- **Il sindaco** dalla festa Pd di Firenze chiede che sia fatto a novembre e conferma l'intenzione di ricandidarsi anche alla guida della città
- **Lo sfidante:** «C'è da ricostruire tutto il partito»

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

È un futuro da segretario del Pd, ma anche da sindaco quello che Renzi si immagina. Certo non ha ancora definitivamente deciso, ma ieri sera (a un anno esatto dalla sua discesa in campo da Verona alle primarie del centrosinistra) alla festa democratica di Firenze è salito, davanti a migliaia di persone (alcune decine sedute direttamente sul palco, con i cancelli chiusi per la troppa ressa), c'era un Renzi chiaramente intenzionato a tentare il doppio ruolo. Tanto che volontari distribuiscono questionari per chiedere ai presenti delle cose ben fatte in città e di quelle ancora da fare.

Del resto sotto quello stesso tendone, lo scorso primo febbraio Renzi alzava il braccio di Bersani come futuro premier. Poi le elezioni hanno detto un'altra cosa e adesso Renzi è visto da tanti, nel Pd e nel centrosinistra, come l'unica carta vincente: Swg gli dà il 51% dei consensi degli italiani (poi ci sono Napolitano e Letta) e il 54% degli elettori di centrosinistra vorrebbe che in caso di voto Letta lo appoggiasse. Ma che ci saranno le elezioni non è certo. Anzi. Il ragionamento del sindaco è che il governo Letta possa andare avanti parecchio. Certo tutto dipenderà da Berlusconi, ma a novembre si saprà. In tempo utile per ricandidarsi e quindi da una parte guidare il Pd a una traversata non breve e dall'altra rimanere sindaco di Firenze in modo tale da non essere completamente fagocitato dalle logiche romane. Per questo l'insistenza ribadita ieri sera sulla data del congresso da farsi subito. E qui una mano molto concreta a Renzi sta arrivando da Areadem di Franceschini e Fassino. Il coordinatore, Ettore Rosato, nella newsletter della corrente, confermando il sostegno a Renzi, spiega infatti che in vista dell'assemblea del 20 e 21 settembre l'obiettivo è di arrivare a regole condivise per consentire al Pd di avere «rapidamente» un nuovo segretario legittimato dalle primarie. Dove l'esplicito riferi-

mento ai tempi brevi e alla consultazione aperta (che è quello che sta chiedendo Renzi) vale anche come messaggio a chi non ha ancora rinunciato a provare a far slittare il congresso. Ipotesi ancora in campo, avvertono a via delle Fratte, senza rinvii allo statuto. Da qui la necessità di un'intesa che però ancora non c'è. Il nodo che separa bersaniani e Epifani da Renzi è quello dei congressi locali. Il segretario vuol far partire il congresso dal basso e lo stesso Bersani ripete che il Pd deve diventare finalmente un partito federale dove i dirigenti locali non siano emanazione del leader nazionale, ma abbiano una propria legittimità e quindi autorevolezza. Quindi prima i segretari di circolo e federazione scelti solo dagli iscritti, poi quelli regionali con le primarie e infine quello nazionale. Per i renziani invece le regole devono

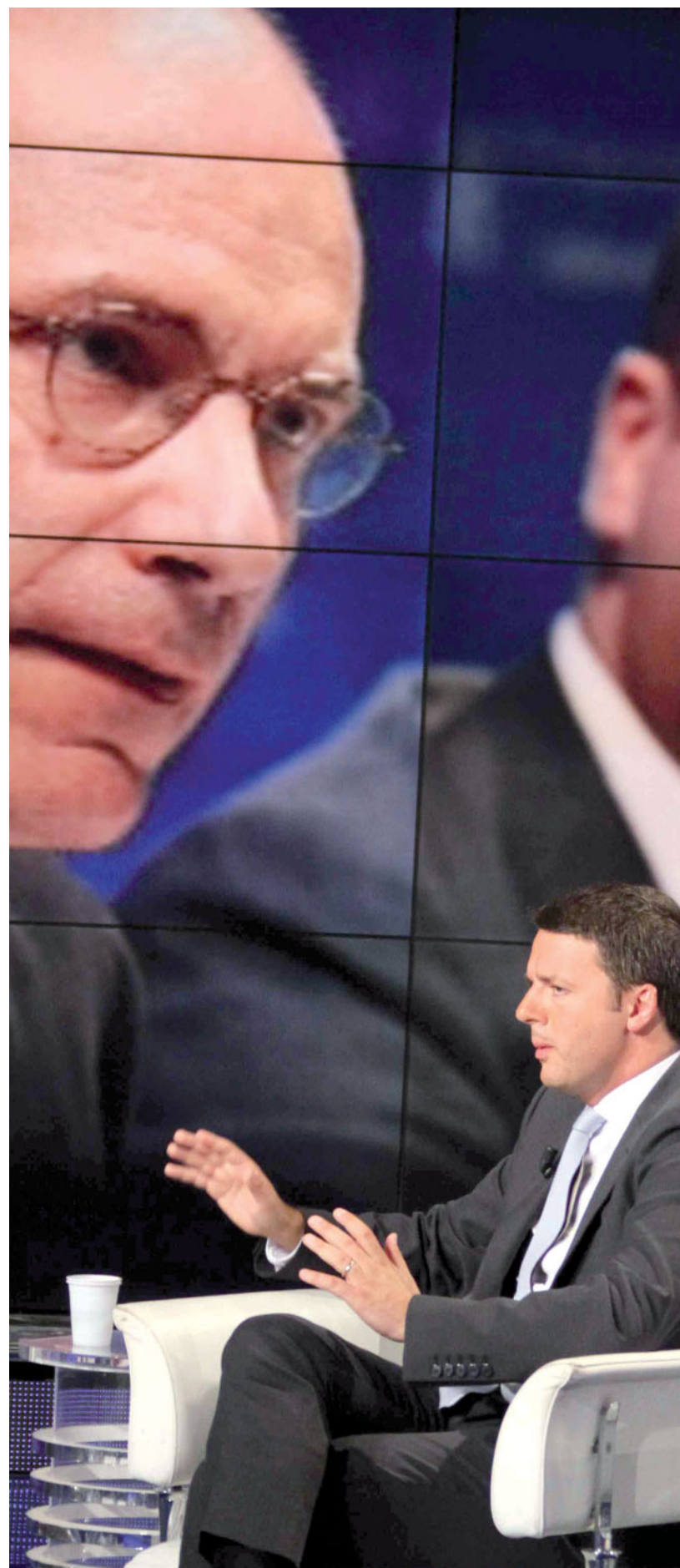
## IL DIBATTITO

### Cuperlo e Pittella a confronto su crisi e Mezzogiorno

Quali le vie d'uscita dalla crisi? E quale il ruolo del Mezzogiorno, e della politica? Di questo e altro si parlerà oggi e domani presso l'auditorium di Scala (Salerno) con Gianni Cuperlo e Gianni Pittella, candidati alla segreteria del Partito democratico, in occasione del seminario organizzato dalla fondazione Meridies e dalla rivista Link, dal titolo: «Oltre la crisi: l'Europa, la Sinistra, il Mezzogiorno. La sfida con la modernità». A discuterne, oltre a Cuperlo e Pittella, ci saranno, tra gli altri, Massimo Adinolfi (coordinatore scientifico di Meridies), Walter Tocci (direttore del Centro per la riforma dello Stato), Massimo D'Antoni (economista).

essere le stesse dell'altra volta (Bersani-Franceschini-Marino) e quindi nello stesso giorno primarie per il segretario nazionale e quelli regionali. È ovvio che da una parte si vuole evitare quello che dall'altra si vuole enfatizzare: l'effetto traino di Renzi anche sugli assetti locali del partito. A Epifani l'altro giorno Renzi ha proposto di far subito il congresso nazionale e poi in primavera quelli locali e regionali (in modo tale da far ripartire un po' anche il tesseramento ora in grande crisi). Epifani gli ha promesso che verificherà. Ma questo vorrebbe dire rinunciare alla «partenza dal basso». Così la mediazione potrebbe esserci sullo slittamento al prossimo anno (dopo europee e amministrative) dei congressi regionali. E qui potrebbe arrivare il via libera anche dei dalemiani e dei Giovani Turchi che sostengono Cuperlo. Lo stesso Cuperlo ieri ha ribadito che il congresso va convocato e anzi che se fosse stato per lui si sarebbe già fatto. All'indomani delle dimissioni di Bersani». Del resto per Cuperlo il lavoro per ricostruire il partito a partire dai territori comunque andrà fatto: «Dopo il congresso, una volta eletto il segretario - spiega da Lecce - bisognerà dare un assetto più strutturato alla classe dirigente del partito». Intanto stasera a Milano Cuperlo incontrerà Bersani. Ospiti entrambi della festa Pd di Sesto San Giovanni (Cuperlo parla alle 18, Bersani alle 21) si sono messi d'accordo per una chiacchierata che dovrebbe sancire il sostegno (con tanto di foto) dell'ex segretario al deputato triestino a cui non sono piaciute («ingenerose») le critiche di Renzi a Letta.

Ma anche allo stesso Renzi alcune letture e alcune reazioni alle sue parole sul premier non sono piaciute. Non per niente ieri ha mandato avanti alcuni suoi parlamentari (da Ermini a Carbone) per spiegare che il sindaco non ha fatto alcuna «provocazione» a Letta. Che poi è quello di cui si sarebbe lamentato lo stesso premier. Il sindaco insomma non ci sta a passare per quello sleale col governo a cui, anche ieri sera, ha chiesto di pensare «a fare» più che a durare. E seppure nota una certa permalosità «nell'amico Enrico», tuttavia non ha intenzione di fare il parafulmine di tutto quello che non va nella maggioranza. Da parte sua Letta spiega che starà alla larga dalle diatribe congressuali e quindi non candiderà alcun anti-Renzi.



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi ospite di Porta a Porta FOTO RAVAGLI/TM NEWS - INFOFOTO

## Il Pd smetta di parlare di sé, i giovani chiedono altro

### IL COMMENTO

ENRICO BEDA\* - PAOLO TOGNON\*\*

**IN QUESTI GIORNI DI GOSSIP PRE-CONGRESSUALE, IN CUI SI SPRECANO TATTICHE DI PLASTICA E CARRI GONFIATI DA NUOVI E VECCHI OPPORTUNISMI**, la nostra urgenza rimane sempre la stessa: rispondere a tutti i nostri coetanei che - in un misto di rabbia e rassegnazione - ci chiedono ogni giorno le stesse cose: «Che ne sarà di noi?», «Che senso ha la politica?», «Che senso hanno destra e sinistra?», «Che senso ha restare in Italia?». Hanno ragione. Di fronte alla più grave crisi del secolo, in un Paese in cui la disuguaglianza cresce ogni anno (siamo ai livelli di primo 900 e non succede nulla!), in cui il 10% delle persone detiene il 50% della ricchezza, in cui c'è chi prende 90.000 euro di pensione al mese (sono privilegi, non diritti acquisiti!) e chi non ha neanche le parole per dire

che non puoi ammalarsi perché nessuno gli paga la malattia, in un Paese in cui ci sono amministratori delegati che guadagnano 475 volte lo stipendio dei loro dipendenti e quasi 9 milioni di persone lo scorso anno, almeno una volta, hanno avuto problemi a reperire un pasto caldo, scaldare la casa o pagare le bollette. Ecco, in un Paese così la sinistra per chi è? Non poniamo la domanda «che cos'è la sinistra», ma «per chi è». Ed è dentro la materialità della crisi che la sinistra trova il suo «senso».

Siamo cresciuti urlando nel sottobosco, nel frattempo il dibattito pubblico più insulso del secolo svuotava la parola «sinistra» che diventava una bandierina senza fuoco, calore, popolo. Oggi esiste una battaglia generazionale ed è quella che noi dobbiamo combattere. In questa battaglia sta il «senso nuovo» della sinistra ed è soprattutto compito nostro riuscire a costruirlo. Con i Giovani democratici di Padova ci stiamo provando da tempo: a rivedere alcuni paradigmi e a

studiarne di nuovi. Individuando le nuove radicalità democratiche. Perché crediamo sia di sinistra interpretare precari e partite Iva, ultimi e penultimi, crediamo sia di sinistra pretendere con forza alcuni diritti civili, crediamo sia di sinistra guardare all'Europa non come un dogma burocratico ma come un universo di opportunità, il sogno di 450 milioni di europei che negli Stati Uniti d'Europa, affacciati sul Mediterraneo, costruiscono la loro nuova dimensione nella globalizzazione.

E ancora, crediamo sia di sinistra intrecciare le tradizioni del nostro artigianato con le nuove tecnologie, progettare e incentivare lavori cooperativi e sostenibili, costruire città a misura d'uomo, aperte, in cui, con un po' di creatività e tanta voglia di mettersi in gioco, si possa vivere bene ed essere felici anche con meno risorse.

Ci avevano fatto credere che il mercato avrebbe regolato e messo ordine a ognuna delle nostre vite. Ci

avevano fatto credere che la civiltà dei consumi sarebbe stata motore eterno di ricchezza e che prima o poi sarebbe arrivato anche il nostro turno. Bastava mettersi in fila e tacere, possibilmente senza appassionarsi, massimizzando il proprio utile individuale. E intanto, mentre ce lo raccontavano, usavano la nostra generazione come una discarica, indebitandola, deprimendola, umiliandola.

Eppure. Eppure c'è una comunità che ha voglia di prendersi cura di questo Paese, mettendo in campo con forza energie vere, moderne, qualificate. Ha gli anticorpi della rabbia e la creatività biologica degli anni migliori. Uniamo queste energie. Uniamo l'energia di chi ha perso la speranza e chiede solo di alzare la testa e vivere, lavorare, creare. E a questa energia inespressa uniamo l'energia di tanti giovani che ce la stanno già facendo, nonostante tutto. Che intraprendono, vivono nel mondo globale, generano nuova economia, sperimentano forme di

welfare civile, interpretano la rivoluzione digitale, immaginano esperienze, credono nei beni relazionali come ricchezza di questo tempo.

Riparte da qui la speranza. E da alcune parole antiche che sentiamo rinascere: comunità, solidarietà, capacità, giustizia sociale. Sinistra. Costruiamo così il nostro tempo, scriviamo così - adesso - la nostra storia. E facciamo nella concretezza appassionata del congresso, diamo forza ai contenuti e alle idee, non lasciamoci sedurre dalla fugacità di una discussione sulla leadership. Di occasioni ne abbiamo sprecate a sufficienza, l'Italia negli Stati Uniti d'Europa ha bisogno di una comunità vera. Questo è il vero cambiamento, il cambiamento che serve a scrivere il racconto nuovo oltre la crisi, il cambiamento che incide davvero nella vita di uomini e donne.

\*segretario cittadino  
Giovani Democratici Padova  
\*\*segretario provinciale  
Giovani Democratici Padova